Rassegna stampa 02.09.2015

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Amnistia				
4	Cronache del Garantista	02/09/2015	*ORA PARTITI E GOVERNO NON POTRANNO PIU' FAR FINTA DI NON AVER CAPITO (P.Sansonetti)*	2
5	Cronache del Garantista	02/09/2015	*MARCO PANNELLA: "EVVIVA BERGOGLIO, VADO IN VATICANO A RINGRAZIARLO" (E.Novi)*	3
15	Cronache del Garantista	02/09/2015	*EMBRIONI, LA SENTENZA DELLA CORTE DI STRASBURGO NON RISOLVE IL PROBLEMA DELLA PESSIMA LEGGE 40 (M.Farina coscioni)*	5
10	Corriere della Sera	02/09/2015	*IL PAPA INVOCA LA GRANDE AMNISTIA E APRE AL PERDONO PER L'ABORTO (V.Piccolino)*	7
11	Corriere della Sera	02/09/2015	*UN APPELLO INATTESO CHE IN PARLAMENTO RISCHIA DI RESTARE IGNORATO (G.Bianconi)*	9
11	la Repubblica	02/09/2015	*IL PAPA SPIAZZA IL GOVERNO "NON CI SONO LE CONDIZIONI PER UN ATTO DI CLEMENZA" (L.Milella)*	11
12	il Sole 24 Ore	02/09/2015	*SULL'IPOTESI CLEMENZA LEGA ALL'ATTACCO, SI' NCD-FI E PD DIVISO (M.se.)*	12
1	il Foglio	02/09/2015	*COME SI RACCONTA LA CORRUZIONE A ROMA SENZA OMBRE DI MORALISMO E LOGICHE DA POOL O DA CIRCO MEDIATIC (G.Ferrara)*	13
3	il Tempo	02/09/2015	*AMNISTIA (D.Di mario)*	14
3	il Tempo	02/09/2015	*Int. a R.Bernardini: "DAL PONTEFICE UNA SPERANZA A TUTTI I CARCERATI DEL MONDO" (A.Rapisarda)*	15
12	Libero Quotidiano	02/09/2015	*NO DI SALVINI: "PENSO ALLE VITTIME"*	16
5	Avvenire	02/09/2015	*RICHIAMO ALL'AMNISTIA, DALLA POLITICA LARGHI CONCENSI (A.Guerrieri)*	17
10	L'Unita'	02/09/2015	*GIUBILEO, PERDONO PER L'ABORTO E IL PAPA RILANCIA L'AMNISTIA (M.Mastroluca)*	18
5	il Manifesto	02/09/2015	*FRANCESCO INVOCA L'AMNISTIA (L.Kocci)*	20
5	il Manifesto	02/09/2015	*PANNELLA: "GRAZIE PAPA" MA IL SENATO AFFOSSA IL DDL (E.Martini)*	22
9	il Messaggero	02/09/2015	*IPOTESI AMNISTIA, IL GELO DEL GOVERNO "IL NUMERO DEI DETENUTI E' DIMINUITO" (S.Barocci)*	23
10	Giorno/Resto/Nazione	02/09/2015	*I RADICALI ESULTANO.PANNELLA:"EVVIVA SUA SANTITA'" (V.Passeri)*	25
8	il Mattino	02/09/2015	*SCARCERAZIONI, IL SI' NEL '90 MA NEL 2002 L'ITALIADISSE NO A WOJTYLA (D.r.)*	26

cronache del Garantista

Data 02-09-2015
Pagina 4+1
Foglio 1

EDITORIALE /1

Pannella ora non è più solo

di Piero Sansonetti

a pagina 4

Fino a ieri solo Pannella, tra le personalità che vivono in Italia, aveva avuto il coraggio di chiedere l'amnistia. E si era beccato molte beffe. Ora vicino a Pannella c'è anche un signore vestito di bianco, dall'aria simpatica, che si chiama Bergoglio e di mestiere fa il Papa. Beh, sarà più difficile far finta di non averlo sentito...

Ora partiti e governo non potranno più far finta di non aver capito

IL COMMENTO

di Piero Sansonetti

Questa lettera del papa è davvero un sasso in piccionaia. Un sasso grosso. Il governo italiano difficilmente potrà far finta di niente. E anche le forze politiche, gli intellettuali, i grandi giornali dovranno scoprirsi. Dire: hai ragione o hai torto. Per ora lo ha fatto solo Salvini, che non ha nessun problema, sembra, a entrare in rotta di collisione con la gerarchia ecclesiastica. Un po' perché conta sulla parte anticlericale del suo elettorato, un po' perché immagina che un pezzo molto grande della Chiesa cattolica sia in realtà dalla sua parte e sia pronta a dar battaglia alle modernizzazioni di Francesco.

Ma a parte Salvini? Il ministro potrà restare in silenzio? Il Pd potrà fingere di non aver sentito bene? E quando dico il Pd intendo non solo il "cuore" renziano del Pd, ma anche la sinistra, che in teoria dovrebbe essere più liberal ma che sente fortissima l'ipoteca del mondo girotondino e di tutta l'intellettualità "di mezzo" che si aggrega attorno al "Fatto" di Travaglio. La sinistra del Pd avrà il coraggio di scrollarsi di dosso il travaglismo e schierarsi con Francesco?

Padre Lombardi ieri sera si è affrettato a spiegare che la dichiarazione del P apa non è una richiesta ufficiale al governo italiano. E' stato un atto di prudenza da parte del portavoce del Vaticano. Che però non cambia di molto le cose. Il Papa ha detto di essere favorevole all'amnistia e ha detto che vorrebbe che l'amnistia coincidesse con l'anno del giubileo, che inizia a dicembre. E' stato chiarissimo, netto. Niente impedisce all'Italia di rispondere picche. Però sarebbe davvero un gesto di sfida molto pesante non rispondere per niente a questa sollecitazione. A favore dell'amnistia, recentemente si erano pronunciati altri Papi e anche l'ex presidente della repubblica, Napolitano. Fin qui la reazione del mondo politico è stato il silenzio. Stavolta sembra molto difficile non aprire un dibattito su questo tema. E sarebbe già un risultato straordinario se si aprisse un dibattito, se i sostenitori dell'amnistia potessero pubblicamente esporre i loro argomenti, le loro cifre, i dati, i riscontri, la sostanza dei problemi giuridici legati all'amnistia. Fino ad oggi la richiesta dell'amnistia è stata solo una iniziativa del partito radicale e di Marco Pannella. Sostenuta con molte dichiarazioni, molta iniziativa politica, molti digiuni di protesta, ma accolta nel gelo e nell'indifferenza generale. L'amnistia ha sempre avuto pochi amici e molti nemici. E i nemici sono molto agguerriti. Chi prova a promuovere in pubblico l'idea dell'amnistia viene solitamente coperto di insulti e accusato di essere mafioso, o delinquente, o comunque almeno in concorso esterno con la mafia e con la delinquenza. Ora almeno sarà un po' più difficile usare questi argomenti in presenza della esplicita richiesta del capo della Chiesa cattolica.

Se l'iniziativa di Francesco servisse a scongelare la discussione, cioè a dichiararla "ammissibile", forse sarebbe possibile finalmente muovere qualcosa anche dentro i partiti. Oggi purtroppo, per una sciagurata iniziativa assunta da tutti i partiti politici negli anni della "follia" di Mani pulite - quando il primo forcaiolo che passava dalle parti di Montecitorio era in grado di far sragionare e di sottomettere qualunque parlamentare - per varare una amnistia occorre una maggioranza in Parlamento dei due terzi. A occhio, almeno due partiti - e cioè la Lega e i 5 Stelle -sono ferocemente contrari all'amnistia. Sarebbe necessario uno schierarsi compatto, a favore dell'amnistia, di tutti gli altri, a partire dall'asse Pd-Berlusconi-Udc. Questa compattezza è molto improbabile. E' invece possibile immaginare una rottura dentro i 5Stelle, dove esistono componenti ribelli che potrebbero non essere sorde al messaggio di Francesco. Forse l'unica possibilità che l'amnistia diventi legge sta proprio lì: in un riposizionamento a sorpresa dei 5 Stelle.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

cronache del Garantista

Data 02-09-2015
Pagina 5
Foglio 1 / 2

IL LEADER RADICALE: SOLO FRANCESCO HA CORAGGIO

Marco Pannella: «Evviva Bergoglio, vado in Vaticano a ringraziarlo»

PD SPIAZZATO, MA MANCONI CHIEDE CHE «IL PARLAMENTO NON IGNORI LE PAROLE DEL PONTEFICE». L'IMMANCABILE SALVINI: «CARCERATI? IO PENSO ALLE LORO VITTIME»

di Errico Novi

Forse incredulo, forse travolto dalla gioia al punto da non saper trovare le parole, Marco Pannella prorompe in un «evviva Papa Francesco» in diretta a Radio Radicale, subito dopo aver letto in rete le parole del Santo Padre sull'amnistia ai carcerati. «Non so se le vie di quale Signore sono davvero infinite», dice il leader radicale, «ma dobbiamo prendere atto che, potendolo, rispetto a tutti quelli che potevano, solo Papa Francesco ha fatto vivere e ha tradotto in realtà questa ottemperanza a quanto il Capo di Stato italiano ha formalmente chiesto alle istituzioni». Il riferimento è all'unico messaggio alle Camere inviato da Giorgio Napolitano nel corso del suo mandato: quello in cui, nel 2013, l'allora presidente della Repubblica ricordava la «prepotente urgenza» di un provvedimento di amnistia. Un richiamo che in questi due anni Pannella e i radicali non hanno smesso di rilanciare, e che deputati e senatori hanno elegantemente ignorato.

La sfida di Bergoglio è definita «prevedibile» da uno dei pochi parlamentari attenti al tema delle carceri, il presidente della commissione Diritti umani Luigi Manconi. È pur vero che di reazioni all'appello del Pontefice se ne contano tutto sommato pochine: segno che forse un po' di spiazzamento c'è. Di sicuro, dal punto di vista dei radicali almeno, le parole di Bergoglio (che secondo padre Lombardi non sono un invito ufficiale alle istituzioni: precisazione di maniera) vanno persino al di là delle migliori aspettative. Certo, la proposta di amnistia «è una tradizione propria della proclamazione degli Anni Santi», sempre per citare Manconi, ma i consensi tributati a questo Papa per le sue posizioni sui migranti e per aperture come quelle di ieri sull'aborto rendono più difficile la via dell'indifferenza. E questo appunto giustifica l'entusiasmo di Pannella, che su Bergoglio aggiunge: «Stavo per chiederti sii coraggioso, ma avevo un po' di pudore, speravo che arrivasse, è arrivata, e quindi chiederò nelle dovute formule di essere ricevuto dal segretario di Stato per rendere grazie formalmente allo stato di Città del Vaticano e a Papa Francesco».

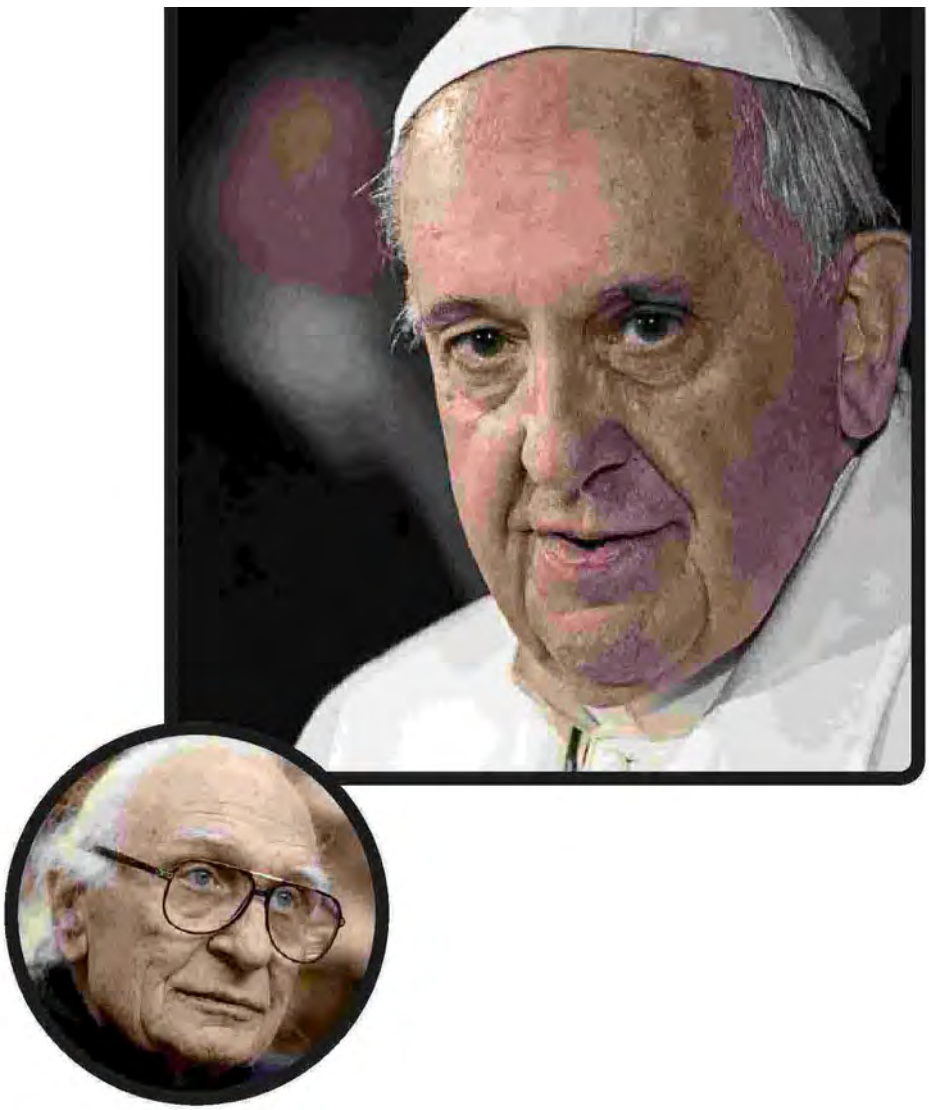
Dal fronte del Pd, Manconi chiede che il Parlamento «non ignori le parole del Papa». Oltre a lui, tra i pochi a sbilanciarsi si segnala il deputato della commissione Affari sociali Edoardo Patriarca: «La richiesta del Papa per un'amnistia deve essere un'occasione per rendere più umano il nostro sistema penitenziario: molto abbiamo fatto in questi anni, e il sovraffollamento ora è un fatto del passato, ma dobbiamo proseguire sulla strada del reinserimento di tanti detenuti». Di voci compiaciute non se ne contano molte altre. Il presidente della commissione Giustizia Francesco Nitto Palma (FI) ricorda opportunamente che «il provvedimento di amnistia e indulto è stato incardinato al Senato dopo l'appello di Napolitano, un anno e mezzo fa», ma che da allora non si registrano «significativi passi in avanti, attesa la contrarietà di diverse forze politiche». E ovviamente l'immancabile Matteo Salvini coglie al volo l'occasione per cinguettare: «Papa chiede amnistia per detenuti: 'Il mio pensiero va ai carcerati'. Umilmente, non sono d'accordo. Penso alle vittime dei loro reati». Significativo che a sconfessare leghisti e forcaioli vari arrivino gli agenti penitenziari, quelli che con il dramma delle carceri ci si sporcano sul serio le mani: Donato Capece, segretario di uno dei loro sindacati più rappresentativi, il Sappe, si augura che l'amnistia invocata dal Papa «possa essere l'occasione per garantire carceri più umane anche alle donne ed agli uomini del Corpo di Polizia penitenziaria, sempre più spesso costretti a subire e gestire gli eventi critici derivanti dall'attuale tensione, e più precisamente aggressioni, atti di autolesionismo, tentati suicidi». L'ultimo dei quali avvenuto poche ore prima dell'appello del Papa.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

cronache del Garantista

Quotidiano

Data 02-09-2015
Pagina 5
Foglio 2 / 2



Marco Pannella: «Evviva Bergoglio, vado in Vaticano a ringraziarlo»

Le mie parole? Né di destra né di sinistra Le parole di un Papa

Codice abbonamento: 065861

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 02-09-2015
Pagina 10
Foglio 1 / 2

Il Papa invoca la «grande amnistia» E apre al perdono per l'aborto

Per il Giubileo tutti i preti, non solo i vescovi, potranno assolvere da «questo peccato»

ROMA Una «grande amnistia», l'assoluzione dei peccati per chi ha abortito e la riconciliazione con i lefebvriani. Papa Francesco l'Anno Santo 2015 lo auspica così. Perché «il perdono di Dio, a chiunque è pentito, non può essere negato», ricorda in un documento inviato a monsignor Rino Fisichella delegato per l'organizzazione del Giubileo della Misericordia, diffuso ieri.

Nella lettera papa Bergoglio ricorda come «il Giubileo ha sempre costituito l'opportunità di una grande amnistia, destinata a coinvolgere tante persone che, pur meritevoli della pena, hanno tuttavia preso coscienza dell'ingiustizia compiuta e desiderano sinceramente inserirsi di nuovo nella società portando il loro contributo onesto».

Un invito all'amnistia che ha generato reazioni diverse. Da Marco Pannella, che esulta perché Bergoglio ottempera a «quanto formalmente richiesto dal presidente Napolitano alle istituzioni». Al «no» netto del leader leghista, Matteo Salvini: «Penso alle vittime dei loro reati». Dal parere favorevole dell'Ncd: «L'appello deve essere materia di riflessione per tutti laici e cattolici». Fino al gentile rifiuto del Pd: «Il Papa parla per tutto il mondo — spiega David Ermini, responsabile giustizia del partito di Matteo Renzi —. Noi, strumenti di clemenza per chi si pente ce li abbiamo già: pensiamo alla messa in prova. Invece un provvedimento generalizzato riguarderebbe anche chi non si pente affatto. E non andrebbe nella direzione richiesta dal Pontefice». Attualmente sono 52.144 i detenuti per 49.655 posti. Erano circa 66 mila quando Strasburgo condannò l'Italia per il sovraffollamento. Il Papa auspica che per loro «giunga concretamente la misericordia del Padre».

Una novità di questo Giubileo sarà che l'indulgenza dei peccati sarà concessa dentro i penitenziari: «Ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta Santa». Una decisione in linea con la scelta di concedere non solo nelle basiliche romane, nelle cattedrali e nei santuari, il perdono dei peccati.

Destinata a far discutere anche l'apertura a chi ha abortito, ai medici e agli infermieri che vi hanno partecipato. La possibilità di assolvere, quello che definisce un «gravissimo male», «profondamente ingiusto», ora riservata ai vescovi, papa Francesco la estende nel Giubileo a tutti i sacerdoti. E nella lettera fa riferimento al «dramma esistenziale e morale» e alla cicatrice che la donna porta nel cuore dopo questa «scelta sofferta». Pur sottolineando la «consapevolezza superficiale», con la quale è vissuto oggi questo dramma, «quasi non rendendosi conto del gravissimo male che un simile atto comporta». Sono 103 mila ogni anno le interruzioni di gravidanza. Il 4,2% in meno dell'anno precedente. E una donna su tre è straniera.

La terza novità di questo Giubileo sarà l'avvio di una riconciliazione con la Fraternità San Pio X, fondata dall'arcivescovo tradizionalista Marcel Lefebvre, autore di uno scisma. Bergoglio scrive che le assoluzioni dei preti lefebvriani sono pienamente valide.

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

- L'amnistia è un provvedimento di clemenza che dalla nascita della Repubblica a oggi è stato concesso, con motivazioni e per situazioni diverse, ben 23 volte
- La più nota è quella che risale al 22 giugno 1946 ed è passata alla storia per la firma dell'allora Guardasigilli, il leader del Partito comunista Palmiro Togliatti. Fu l'atto di chiusura della guerra civile
- L'ultima risale, invece, al 12 aprile 1990 (firmata dal presidente della Repubblica Francesco Cossiga) e riguardava, tra gli altri, anche il reato di finanziamento illecito ai partiti
- In altri casi, si è fatto ricorso all'amnistia per occasioni particolari: il quarantennale di Vittorio Veneto, il Concilio Vaticano II, il ventennale della Repubblica
- Per evitare un ricorso eccessivo al provvedimento, il Parlamento decise di modificare l'articolo 79 della Costituzione (6 marzo 1992). Il potere di concessione fu trasferito dal presidente della Repubblica al Parlamento e il quorum fu elevato ai due terzi dei membri delle Camere

79

l'articolo della Costituzione che regolamenta la concessione dell'amnistia. È stato modificato nel '92 e dopo di allora non è stata più concessa

La scelta
Francesco comunica le proprie decisioni con una lettera a monsignor Fisichella

Il Papa invoca la «grande amnistia» E apre al perdono per l'aborto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 02-09-2015
Pagina 10
Foglio 2 / 2

A Rebibbia Papa Francesco nel carcere romano il 2 aprile scorso, nella chiesa «Padre Nostro», dove è stato per celebrare la messa «in Coena Domini» del Giovedì Santo, inizio del Triduo pasquale, nel corso del quale ha compiuto il rito della lavanda dei piedi a sei *detenuti* e sei detenute, per metà stranieri

Codice abbonamento: 065861

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 02-09-2015
Pagina 11+1
Foglio 1 / 2

IL RETROSCENA

Governo colto di sorpresa Esclusi atti di clemenza

di **Giovanni Bianconi**

Un appello inatteso che in Parlamento rischia di restare ignorato

Già l'auspicio di Napolitano nel 2013 non fu accolto Il pontefice vorrebbe una messa in Vaticano con i detenuti

Il Papa chiede la grande amnistia e il perdono per l'aborto. Appello inatteso, sebbene il suo interesse per la questione fosse già trapelato attraverso la richiesta di una messa in Vaticano, durante il Giubileo, con i detenuti. Colto di sorpresa anche il governo. Escluse misure sulle carceri.

a pagina 11

Il retroscena

di **Giovanni Bianconi**

ROMA Ha tirato un sasso nello stagno, papa Francesco. E chissà se stavolta la politica italiana reagirà con scelte concrete, a parte qualche prevedibile ma ininfluente cerchio nell'acqua. L'appello del pontefice è giunto inatteso, sebbene il suo interesse per la condizione dei carcerati fosse già trapelato da un desiderio comunicato di recente: l'organizzazione di un grande messa celebrata in Vaticano, durante il Giubileo, alla presenza di un nutrito numero di detenuti. Addirittura qualche centinaio, hanno chiesto dalla Santa Sede. Un'idea che non dispiace ma preoccupa le istituzioni penitenziarie, soprattutto sul piano organizzativo. Al di là di questa ipotesi e della sua eventuale realizzazione, l'auspicio di Francesco per una «grande amnistia» collegata all'Anno santo — rivolto a tutti i governi del mondo — riporta d'attualità la «questione carceri» che non ha mai appassionato i partiti italiani. Esclusi i radicali che se ne occupano da sempre e l'hanno messa in cima alla loro agenda, ma non fanno parte della maggioranza e nemmeno del Parlamento, il luogo delle decisioni.

Un provvedimento di clemenza, insomma, oltre a non essere all'ordine del giorno non sembra nemmeno proponibile, anche in considerazione del fatto che dovrebbe essere approvato dai due terzi delle Camere. A ottobre 2013 deputati e senatori ascoltarono con attenzione il solenne messaggio con cui l'allora capo dello Stato Giorgio Napolitano li spronava ad affrontare la «drammatica» situazione di vita nelle prigioni come un «imperativo categorico», proprio attraverso l'amnistia e l'indulto. Ascoltarono senza però fare nulla, e a sei mesi dall'appello presidenziale tutto si chiuse con uno stanco dibattito parlamentare per pochi intimi.

All'epoca l'emergenza era costituita dal sovraffollamento e dalla condanna della corte europea dei diritti dell'uomo, che stava per infliggere all'Italia onerose sanzioni. L'ex ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri e il suo successore, Andrea Orlando, consapevoli della impraticabilità della strada indicata da Napolitano, hanno imboccato altre vie: riforme che hanno aumentato la possibilità di ricorrere a pene alternative, diminuito quelle di attendere in cella il processo e offerto altri tipi di soluzione. Oggi il numero di detenuti è sceso di oltre diecimila unità rispetto al 2013, siamo a 52.371 reclusi su 49.655 posti disponibili; anche se c'è chi contesta queste cifre (radicali *in primis*) la forbice s'è ristretta di molto. Al punto che il magistrato Santi Consolo, direttore dell'amministrazione penitenziaria, può commentare: «Le risposte fornite dalla politica negli ultimi tempi hanno prodotto risultati positivi, e la popolazione detentiva è diminuita in assoluta sintonia con le esigenze di sicurezza dei cittadini. Certo, ci vorrebbero più braccialetti elettronici per aumentare l'opportunità degli arresti domiciliari, si può ampliare la possibilità di concedere i permessi, ma siamo sulla strada giusta».

Tuttavia la questione carceraria non è fatta solo di sovraffollamento. Resta, grave e dimenticato, il problema della qualità della vita all'interno degli istituti; drammaticamente evidenziato dal numero dei suicidi che nel loro andamento altalenante rimangono una costante. Da tre anni sono in calo, quest'anno siamo a quota 32 ma 12 si sono verificati durante l'estate, 7 solo ad agosto. Con il caldo è fisiologico che la situazione diventi più critica, ma di fondo c'è il problema del vuoto in cui precipitano i reclusi al momento dell'ingresso in cella, senza riuscire a riempirlo; sono ancora troppo poche le occasioni di studio, di lavoro, di contatti con l'esterno. Anche per questo il Guardasigilli Orlando ha deciso di istituire gli Stati generali dell'esecuzione penale: un confronto già avviato tra operatori del settore per arrivare, nelle intenzioni del ministro, a disegnare «un carcere più dignitoso per chi vi lavora e per chi vi è ristretto, in modo da conciliare la sicurezza collettiva con la possibilità per chi ha sbagliato di reinserirsi positivamente nel contesto sociale».

In attesa di proposte operative, la prossima settimana Orlando riunirà per la prima volta insieme tutti i direttori degli istituti di pena (circa duecento), per discutere con loro i principali problemi che si trovano e fronteggiare e le possibili soluzioni. Dopo l'appello del Papa sarà forse possibile muoversi con maggiore convinzione, potrebbe saltare fuori qualche nuova proposta. Ma il Guardasigilli è il primo a sapere che un provvedimento di amnistia e indulto è difficilmente immaginabile. Alcune proposte di legge ci sono già, presentate a inizio legislatura dai parlamentari più attenti alla situazione delle carceri. Al Senato, dopo il messaggio di Napolitano, la commissione Giustizia ha incardinato il dibattito, ma dopo qualche seduta tutto s'è fermato; alla Camera, l'esame dei testi non è nemmeno cominciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

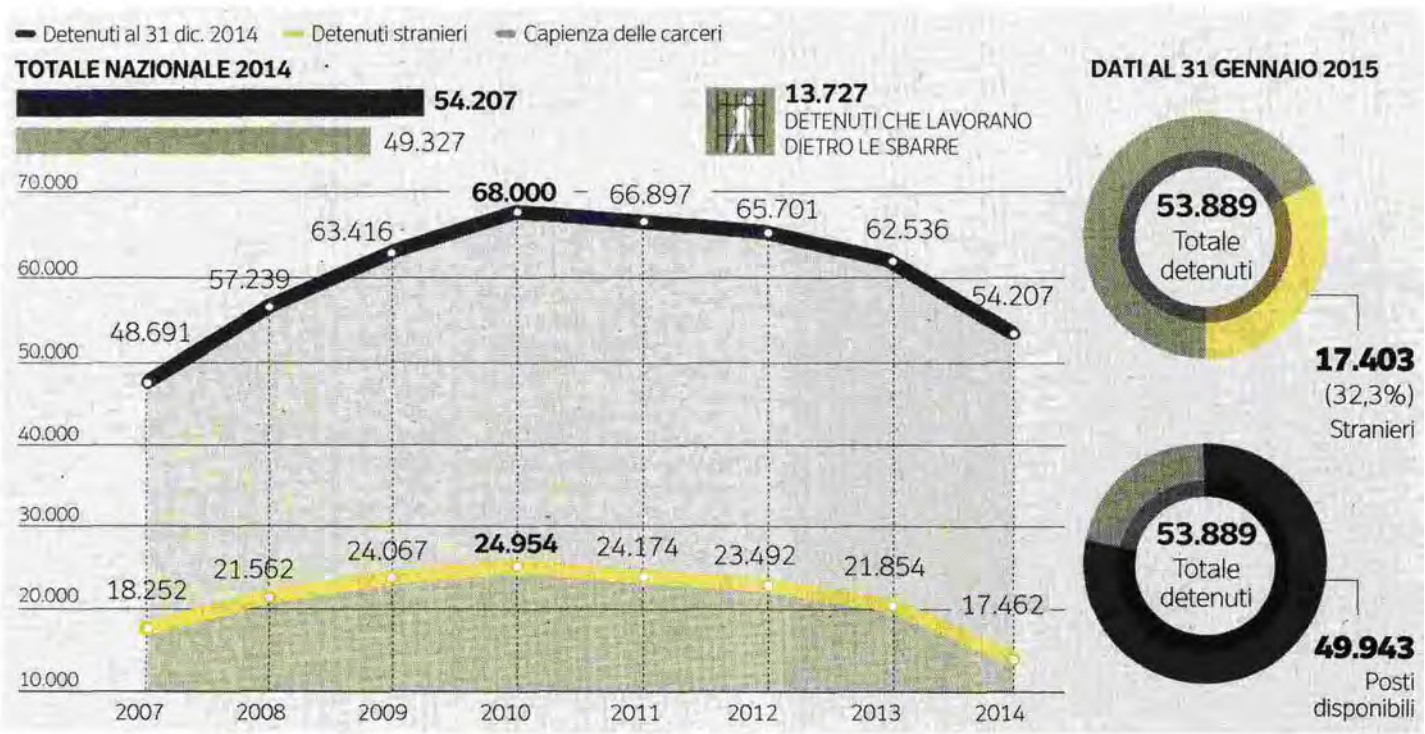
I decreti

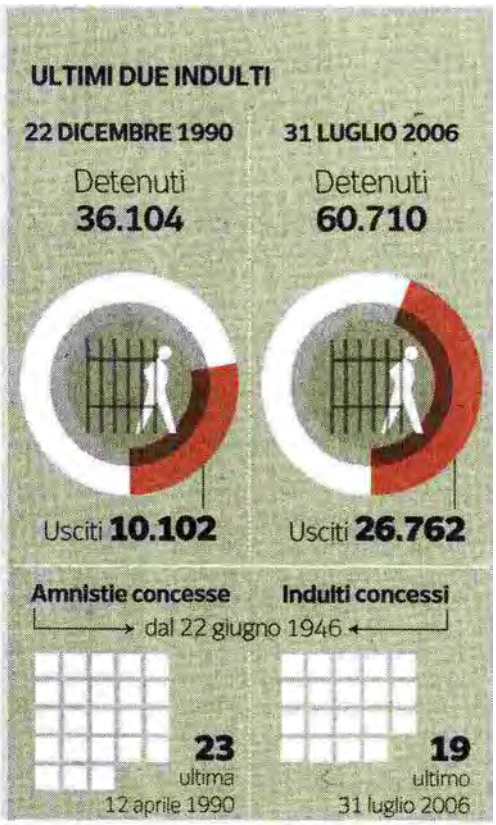
- Per alleggerire il sovraffollamento delle carceri senza ricorrere all'amnistia e all'indulto il Parlamento ha licenziato negli anni scorsi diversi provvedimenti
- Il più conosciuto, risalente al dicembre 2013, è il cosiddetto «decreto svuotacarceri» che prevedeva uno sconto di pena aggiuntivo per i detenuti in via definitiva. Il beneficio ha riguardato solo 1.311 carcerati
- Non ha dato risultati migliori nemmeno il «porte girevoli», da cui hanno tratto beneficio, riacquistando la libertà in anticipo, poco più di mille detenuti

Il ministro Orlando ha convocato i direttori delle carceri per discutere delle condizioni negli istituti

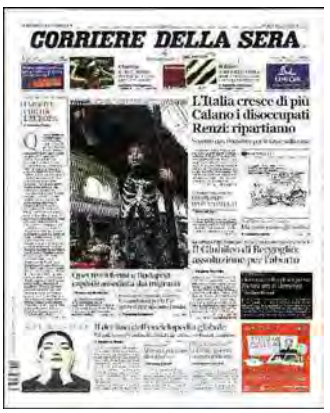
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I detenuti in Italia





Il precedente Il 14 novembre 2002 Giovanni Paolo II chiese la concessione di un provvedimento di clemenza per i detenuti nelle carceri italiane ai deputati e ai senatori riuniti in seduta comune



Codice abbonamento: 065861

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Data 02-09-2015
Pagina 11
Foglio 1

Il retroscena. La sorpresa di Palazzo Chigi e via Arenula: "Siamo già intervenuti sui penitenziari con le misure alternative e la tenuità del reato"

Il Papa spiazza il governo "Non ci sono le condizioni per un atto di clemenza"

LIANA MILELLA

ROMA. Tra palazzo Chigi e ministero della Giustizia lo definiscono «un fulmine a ciel sereno». «Una vera sorpresa» aggiungono fonti autorevoli dei due palazzi. Perché fino a oggi, nelle pur intense relazioni bilaterali tra il Vaticano e il governo in vista del Giubileo, di un gesto di clemenza verso i detenuti non si era mai parlato. Neppure durante le trattative con il Guardasigilli Andrea Orlando per preparare una grande manifestazione a piazza San Pietro con un migliaio di detenuti presenti prevista per l'anno prossimo e alla quale il Papa tiene molto. Sarebbe stato il contesto giusto per manifestare la richiesta di clemenza, da tradursi, nella legge italiana, in un'amnistia, che cancella del tutto il reato, o in un indulto, che si limita a eliminare la pena. Gli ultimi nel '90 e nel 2006.

Un dettaglio considerato molto rilevante. «Il Papa non si rivolgeva di certo all'Italia, ma a tutto il mondo. Ben diverso dal messaggio di Wojtyla direttamente al nostro Paese nel 2000 e nel 2002» chiosa un Pd vicinissimo a Renzi. Che, sulla praticabilità politica di una clemenza è tranchant: «Non esiste. Questione chiusa. Non c'è alcuna possibilità di aprire una trattativa su amnistia e indulto. Non solo perché non si riuscirebbe mai a raggiungere la maggioranza dei due terzi del Parlamento, ma perché il Pd ha già scelto una linea alternativa sulle carceri».

Ufficialmente, è il responsabile Giustizia del Pd David Ermini a chiudere la porta a qualsiasi querelle: «L'indulto è erga omnes e serve solo ai politici per lavarsi la coscienza. Ma poi, nel giro di pochi anni, il problema del sovraffollamento è punto e a capo». La politica è tutt'altra, misure alternative al carcere, tenuità del fatto e messa in prova, detenzione domiciliare, stop alla carcerazione preventiva facile. Chiosa Ermini: «I nostri interventi vanno esattamente incontro allo spirito delle parole del Papa. Si agevola chi ha mostrato la volontà di cambiare strada».

Il Guardasigilli Orlando non commenta le parole del Papa, ma si affida ai numeri. Diffusi qualche ore dopo l'annuncio del Vaticano. I suoi, sulle carceri, sono positivi. Al 31 luglio i detenuti in cella erano 52.144, cifra ben lontana rispetto a quando l'ex responsabile Giustizia del Pd diventa ministro e si vede precipitare addosso la grana della condanna di Strasburgo a multe milionarie per il sovraffollamento. I detenuti erano allora 62.536, a fronte di 47.709 posti, oggi saliti a 49.655.

L'impegno di Orlando è un'ossessione che lo ha portato a dar vita agli Stati generali dell'esecuzione penale per analizzare da vicinó il pianeta carcere.

Due terzi del Parlamento per indulto e amnistia sono tanti. E tanti sono i nemici della clemenza, a fronte degli amici di sempre. Un "nemico" è la Lega, tant'è che Salvini dice subito no perché il suo pensiero «va a tutte le vittime dei reati di quei carcerati». Sul fronte opposto ecco l'instancabile Marco Pannella che ha chiesto un'udienza al Papa Francesco poiché solo lui «rispetto a tutti quelli che potevano, ha fatto vivere e tradotto una realtà che investe l'Italia e gli italiani». Anche il Pd Luigi Manconi, come Patrizio Gonnella di Antigone, chiede che «il Parlamento non ignori le parole del Papa», com'è avvenuto con quelle di Napolitano nel 2013, quando l'ex Capo dello Stato indirizzò un messaggio specifico alle Camere. Ma per tutti parla il ddl sull'amnistia che dall'inizio della legislatura è fermo nella commissione Giustizia del Senato. Dice il presidente Palma: «L'accordo politico non c'è».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La messa di Natale nel carcere di San Vittore

Ma da Pannella a Manconi parte il pressing: "Non si ignorino le sue parole". Il no della Lega di Salvini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 02-09-2015
Pagina 12
Foglio 1

Le reazioni. Parlamento in ordine sparso

Sull'ipotesi clemenza Lega all'attacco, sì Ncd-Fi e Pd diviso

ROMA

Per ora non esiste in Parlamento una maggioranza dei due terzi in grado di approvare un provvedimento di clemenza come quello chiesto ieri dal Pontefice. Un film già visto fra l'altro anche in passato, quando già Wojtila si era speso per una misura in favore dei detenuti in occasione del Giubileo del 2000 riuscendo a ottenere un indulto solo dopo sei anni. Anche ieri, subito dopo l'appello di Papa Bergoglio, ogni partito è sceso in campo per rivendicare la propria posizione in merito, rivelando che le condizioni per un provvedimento di clemenza non sono a portata di mano. Il leader leghista Matteo Salvini non ha perso un attimo per rimarcare che lui «più che ai carcerati pensa alle vittime dei loro reati». E se Ncd e Forza Italia aprono alla proposta confermando la loro propensione a concedere un'amnistia o un indulto, il Pd si presenta (anche qui in linea con il passato) diviso tra chi è favorevole e chi preferirebbe svuotare le carceri con provvedimenti diversi dalla clemenza. Chi invece gioisce per le parole di Bergoglio è Marco Pannella: «Non so se le vie di quale Signore sono davvero infinite, dobbiamo prenderne atto che potendolo, rispetto a tutti quelli che lo potevano, solo Papa Francesco ha fatto vivere e ha tradotto in una realtà che investe l'Italia e gli italiani, questa ottemperanza a quanto il Capo di Stato italiano ha formalmente chiesto a istituzioni che sono le istituzioni non a mio avviso tanto dello Stato Italiano quanto del regime che lo soffoca».

Quanto al partito del premier, prevale l'idea che per svuotare le carceri siano più efficaci le pene alternative che i provvedimenti di clemenza. È il capogruppo in commissione Giustizia della Camera Walter Verini a riassumere la posizione prevalente del partito (non condivisa da cattolici e da altri esponenti come Luigi Manconi): «Voglio ricordare che negli ultimi due anni, governo e parlamento hanno adottato una serie di misure per umanizzare la detenzione, riducendo da un lato il sovraffollamento carceraio e lavorato molto per rendere concreto l'obiettvo della rieducazione e del reinserimento. Abbiamo investito molto sul binomio umanità sicurezza».

Quanto ai numeri, è un dato di fatto che i detenuti siano diminuiti di molto - circa 14mila unità - dal picco raggiunto a gennaio 2013, quando Strasburgo condannò l'Italia per il sovraffollamento carcerario: allora erano circa 66mila. L'ultima rilevazione del 31 luglio scorso indica 52.144 presenze a fronte di una capienza regolamentare di 49.655 posti. Sul calo ha inciso una serie di interventi messi in campo da governo e parlamento. In cima alla lista, i provvedimenti per incentivare il ricorso alle misure alternative al carcere. A decongestionare i penitenziari ha concorso anche la riforma della custodia cautelare, l'introduzione della tenuità del fatto che consente al pm di chiedere l'archiviazione per fatti di piccola entità evitando la reclusione, le 13 convenzioni firmate dal ministero e altrettante Regioni per agevolare la riabilitazione in comunità e il lavoro per i detenuti tossicodipendenti. Effetti importanti ha avuto anche la sentenza della Consulta che ha bocciato la legge Fini-Giovanardi e l'equiparazione, anche sul piano delle pene, delle droghe leggere con quelle pesanti.

M. Se.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DETENUTI
Le presenze in carcere a quota 52mila. Negli ultimi due anni calo di 14mila unità rispetto al picco registrato a gennaio 2013

Il Papa chiede una grande amnistia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TEMPO

Data 02-09-2015
Pagina 3
Foglio 1

AMNISTIA

Il Papa in linea con la tradizione concede il perdono dei detenuti pentiti Padre Lombardi: «Non è un appello ai governi». Ma la politica già litiga

Daniele Di Mario
d.dimario@iltempo.it

L'«amnistia» a favore dei detenuti in occasione dell'Anno Santo della Misericordia evocata da Papa Francesco riporta sull'agenda istituzionale la politica carceraria e i collegati provvedimenti di clemenza. Certo, il Santo Padre nella lettera inviata a monsignor Rino fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per l'Evangelizzazione in vista dell'Anno Santo, non intende, parlando di «amnistia», rivolgere un appello alle autorità civili, ma le sue parole non cadono nel vuoto.

«Il Giubileo - scrive Sua Santità - ha sempre costituito l'opportunità di una grande amnistia, destinata a coinvogere tante persone che, pur meritevoli di pena, hanno tuttavia preso coscienza della ingiustizia compiuta e desiderano sinceramente inserirsi di nuovo nella società, portando il loro contributo onesto». Padre Federico Lombardi, portavoce del Vaticano, chiarisce subito che «il Papa si rivolge alla Chiesa: non mi pare che esprima un appello». Anche perché «è nella tradizione giubilare l'amnistia per i carcerati, ma non è che il Papa stia facendo un appello per una amnistia di carattere giuridico - spiega padre Lombardi - Se volesse, il Papa potrebbe farlo. Ma non mi pare che sia questo il senso di questa lettera: non è una richiesta alle autorità civili».

Non sfuggono del resto alcune differenze con Giovanni Paolo II. Wojtyla in occasione dell'Anno Santo del Millennio formalizzò un appello specifico alle autorità degli Stati. Nel 2000 Giovanni Paolo II chiese esplicitamente «un gesto di clemenza», mentre Bergoglio usa parole non equivocabili parlando di «grande amnistia». Nella tradizione dei Giubilei, che inizia nell'antico Israele, ogni sette settennati era prescritta la liberazione dei prigionieri, la cancellazione dei debiti e la restituzione delle terre agli antichi proprietari. Bonifacio VIII proclamò il primo Giubileo cristiano concedendo l'indulgenza come un bene puramente spirituale e bisognerà aspettare proprio Giovanni Paolo II e il suo Grande Giubileo del 2000 per vedere in qualche modo riproposta l'antica legge giudaica, con le richieste avanzate dal Papa polacco ai legislatori di tutto il mondo della cancellazione del debito estero dei paesi poveri e di un gesto di clemenza verso i detenuti.

La lettera indirizzata a Fisichella compie un ulteriore salto di qualità anche rispetto alla Bolla d'indizione del Giubileo che lo scorso 11 aprile invocava: «La parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la Misericordia non lasci nessuno indifferente». «Questo - affermava la Bolla - è il momento di cambiare vita di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni della dignità, degli affetti, della stessa vita». Gesù «pur combattendo il peccato non ha mai rifiutato nessun peccatore - ricordava inoltre Bergoglio nella Bolla - Penso agli uomini e alle donne che appartengono a un gruppo criminale. Per il vostro bene vi chiedo di cambiare vita. Lo stesso invito giunga anche alle persone fautrici o complici di corruzione. Dio va oltre la giustizia con il perdono. La giustizia da sola non basta. Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine ma l'inizio della conversione».

Il mondo della politica torna così a parlare di provvedimenti di clemenza. Marco Pannella, storico leader dei Radicali, esulta: «Evviva Papa Francesco». Il segretario della Lega Matteo Salvini però polemizza su Twitter: «Papa chiede amnistia per detenuti: "Il mio pensiero va ai carcerati". Umilmente, non sono d'accordo. Penso alle vittime dei loro reati». Il senatore Pd Andrea Marcucci replica dicendo: «A Salvini serve riposo». Il responsabile Giustizia del Pd David Ermini dice di condividere «dal punto di vista cristiano» le parole di Francesco e spiega che le misure del governo sono in linea con l'appello del Papa «agevolando quei detenuti che si pentono e si vogliono reinserire con misure come la messa alla prova». Ma Walter Verini pur apprezzando «lo spirito» di Bergoglio chiude a qualsiasi ipotesi di amnistia. Per Fabrizio Cicchitto (Ncd) l'appello del Papa deve far riflettere sia i laici che i cattolici, riflessione che «va accolta positivamente». Di «amnistia indispensabile» parla il cattolico Mario Marazziti. Anche Gianfranco Librandi (Scelta Civica) chiede di sostenere l'appello di Francesco.

Scontro

Pannella, Pd e cattolici d'accordo
Salvini: ma io penso alle vittime

Il precedente

Wojtyla nel 2000

Giovanni Paolo II chiese esplicitamente ai paesi ricchi di rimettere il debito a quelli poveri e di liberare i detenuti pentiti dei loro crimini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TEMPO

Data 02-09-2015
Pagina 3
Foglio 1

Favorevole Rita Bernardini, segretario dei Radicali italiani

«Dal Pontefice una speranza a tutti i carcerati del mondo»

Antonio Rapisarda

Rita Bernardini, segretaria dei Radicali italiani, ricorda un aneddoto con speranza nel giorno in cui Papa Francesco richiama l'amnistia come uno dei principi dell'Anno Santo: «Due anni fa Marco Pannella ricevette una telefonata dal Papa dove gli disse: "Sii coraggioso, ti aiuto su questo fronte..."».

L'aiuto è arrivato.

«Sì, decisamente».

La considerate una vittoria «radicale»?

«È un cammino e una lotta da portare avanti. La sensibilità del Pontefice non è semplicemente di natura religiosa, non è armata solo dei principi del Vangelo, ma è una risposta di alto profilo anche dal punto di vista giuridico, di considerazione della legge».

Esempio

«Il Papa ha abolito l'ergastolo Nel nostro Paese invece...»

Quello della giustizia è un tema caro a Francesco.

«Il Papa appena eletto ha dato subito un segnale: ha abolito l'ergastolo nel Vaticano. Ha introdotto il reato di tortura. Pensiamo, invece, a cosa accade in Italia...».

Sono gesti che nel mondo cattolico hanno suscitato grande attenzione.

«Francesco ha dimostrato di tenere alla condizione dello stato di diritto. Ricordo quando tenne una lezione ai giuristi cattolici e parlò di ergastolo come "pena di morte ritardata". Stesso discorso sul carcere duro».

Insomma, Bergoglio è il più «pannelliano» dei papi possibile...

«I due si intendono. Sono mossi dagli stessi principi che "principiano" qualcosa. Mi sembra che tutti e due siano un esempio di vita spesa nelle battaglie per i principi».

Certo, Pannella con la tonaca però...

«Marco ha usato spesso un motivo dei cattolici *spes contra spem*: essere speranza nella vita».

Come pensate di dare una mano sull'argomento al Papa?

«Siamo notoriamente poveri. Lo faremo con i metodi della non violenza. Continueremo la lotta sul fronte istituzionale. L'amnistia consente di sgravare tutta la giustizia di un fardello di procedimenti destinati alla prescrizione. Ciò significherebbe rimettere in moto milioni di euro».

Rita Bernardini
Segretario dei Radicali italiani e favorevole all'amnistia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero

Data 02-09-2015
Pagina 12
Foglio 1

REAZIONI POLITICHE

No di Salvini: «Penso alle vittime»

Com'era prevedibile, le parole pronunciate da Papa Francesco, in particolare quelle in cui auspica una grande amnistia, hanno stimolato il dibattito politico. E se da una parte Marco Pannella esulta - «Evviva Papa Francesco, chiederò di essere ricevuto per rendere grazie formalmente al Vaticano» - dall'altra Salvini si mostra critico: «Umilmente e cristianamente, non sono d'accordo. Il mio pensiero va a tutte le vittime dei reati di quei carcerati» scrive su Facebook il leader della Lega. Sul versante Pd parla Walter Venini, capogruppo in commissione Giustizia alla Camera: «Rispetto il senso del messaggio di Bergoglio, dico però con chiarezza che non vedo proprio le condizioni per un provvedimento di clemenza».

Francesco a valanga: «Grande amnistia e perdono per l'aborto»

La super azienda della Chiesa caccia 50 operai

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 02-09-2015
Pagina 5
Foglio 1

Richiamo all'amnistia, dalla politica larghi consensi

ALESSIA GUERRIERI

Il Giubileo come occasione per una grande amnistia. Ma non c'è alcun invito alle autorità civili, «se volesse chiedere l'amnistia, lo farebbe con altre modalità». È lo stesso responsabile della Sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi, a spiegare il significato della frase scritta dal Papa al delegato per l'organizzazione dell'Anno Santo: «Non è un appello di carattere giuridico: si tratta di una lettera indirizzata a monsignor Fischella, quindi interna alla Chiesa, non alle autorità italiane». Comunque, l'eventualità di un provvedimento di clemenza ha acceso subito il dibattito, nella politica e tra le associazioni. In molti chiedono così di non far cadere nel vuoto «l'appello di Francesco».

Il concetto di fondo è che «bisogna avere il coraggio di dire no alla cultura che vede nel carcere la soluzione di tutti i problemi giudiziari – ricorda il presidente della commissione Affari sociali della Camera, Mario Marazziti (Pi-Cd) – l'amnistia è necessaria», per alleggerire «il trattamento inumano» nelle celle. In questi anni, invece, «è maturato in una buona parte della classe politica un atteggiamento di ostilità verso i provvedimenti come l'amnistia e l'indulto», gli fa eco Luigi Manconi (Pd), presidente della commissione Diritti umani del Senato, che chiede al Parlamento di «non ignorare le parole del Papa». Anche Ncd, con Fabrizio Cicchitto, ritiene che debbano «essere materia di riflessione per tutti, laici e cattolici».

Un provvedimento sul tema è stato incardinato a Palazzo Madama un anno e mezzo fa, «da allora non registro significativi passi in avanti», spiega il presidente della commissione Giustizia di Palazzo Madama, Nitto Palma (Fi), ricordando la contrarietà di M5S, Lega e parte del Pd. Nello stesso Partito democratico c'è chi accoglie invece positivamente le parole del Papa, con il deputato Edoardo Patriarca, che le considera «un'occasione per rendere più umano il nostro sistema penitenziario». Il più grande plauso, comunque, è quello del leader radicale Marco Pannella: «Evviva papa Francesco». Uniche voci fuori dal coro quelle del leghista Matteo Salvini e di Fratelli d'Italia.

Sindacati e associazioni a difesa dei detenuti vedono nel passaggio della lettera del Pontefice dedicato ai detenuti un «segnale ai partiti». Lo crede *in primis* il garante nazionale dei detenuti, Franco Corleone, che auspica che «questo annuncio di liberazione sia meditato dalla politica» e che si prenda in considerazione «l'agenda per la riforma del carcere» scritta dai garanti di tutta Italia. Va dato innanzitutto merito al Papa di aver avuto «il coraggio di riportare al centro la questione della giustizia penale», dice poi Patrizio Gonnella, presidente dell'associazione Antigone, che vede l'urgenza di «un provvedimento che riporti giustizia».

Il «punto di partenza per le riforme strutturali» e «per far ripartire il sistema penitenziario», è quindi il pensiero di Donato Capece, segretario generale del sindacato di Polizia penitenziaria Sappe, possono essere difatti proprio le parole del Pontefice.

Il direttore della Sala Stampa padre Lombardi precisa: non è un appello di carattere giuridico, si tratta di una lettera interna alla Chiesa e non indirizzata alle autorità italiane

L'indulgenza arriva anche in carcere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Unità

Data 02-09-2015
Pagina 10+1
Foglio 1 / 2

Il Giubileo del Papa: perdono per le donne che hanno abortito

Il pontefice rilancia anche la questione dell'amnnistia P. 10

Papa Francesco. Indulgenze anche in carcere. FOTO: ANSA

«Ho incontrato tante donne che portavano nel loro cuore la cicatrice per questa scelta»

Giubileo, perdono per l'aborto E il Papa rilancia l'amnistia

Tutti i sacerdoti potranno concedere l'assoluzione. Indulgenze anche in carcere

Marina Mastroluca

Non è nelle intenzioni un arretramento della Chiesa, tanto meno un cedimento a quella cultura dell'usa e getta criticata in altre occasioni. Ma quello che si apre quest'anno è il Giubileo della misericordia, una parola che declinata da Papa Francesco significa in definitiva accoglienza: di tutti, senza esclusioni. Anche di chi è ricorso all'aborto. Durante l'Anno Santo sarà più facile ottenere il perdono per aver subito o praticato un'interruzione di gravidanza. Finora questa era materia affidata alle mani dei vescovi o dei confessori da loro delegati, sarà invece facoltà di tutti i sacerdoti poter concedere il perdono per un peccato che agli occhi della Chiesa resta comunque grave. La nuova disposizione è contenuta in una lettera sul tema delle indulgenze inviata dal Pontefice a monsignor Rino Fisichella, capo del dicastero per la Nuova evangelizzazione e delegato per l'organizzazione del Giubileo, lettera in cui il Papa annuncia anche la decisione di riconoscere come valide le confessioni amministrate dai Lefebvriani, un'apertura inedita che contiene l'auspicio di un riavvicinamento e dedica un'attenzione particolare ai detenuti, ricordando come il Giubileo sia stato sempre «l'opportunità di una grande amnistia» destinata a «tante persone che, pur meritevoli di pena, hanno tuttavia preso coscienza dell'ingiustizia compiuta e desiderano sinceramente inserirsi di nuovo nella società»: il contesto appare soprattutto spirituale come ha precisato il portavoce della sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi, ma è bastato per scatenare da una parte Salvini - ferocemente contrario - e dall'altra Marco Pannella, tanto felice del passaggio sull'amnistia per i detenuti da chiedere entusiasticamente un'udienza in Vaticano.

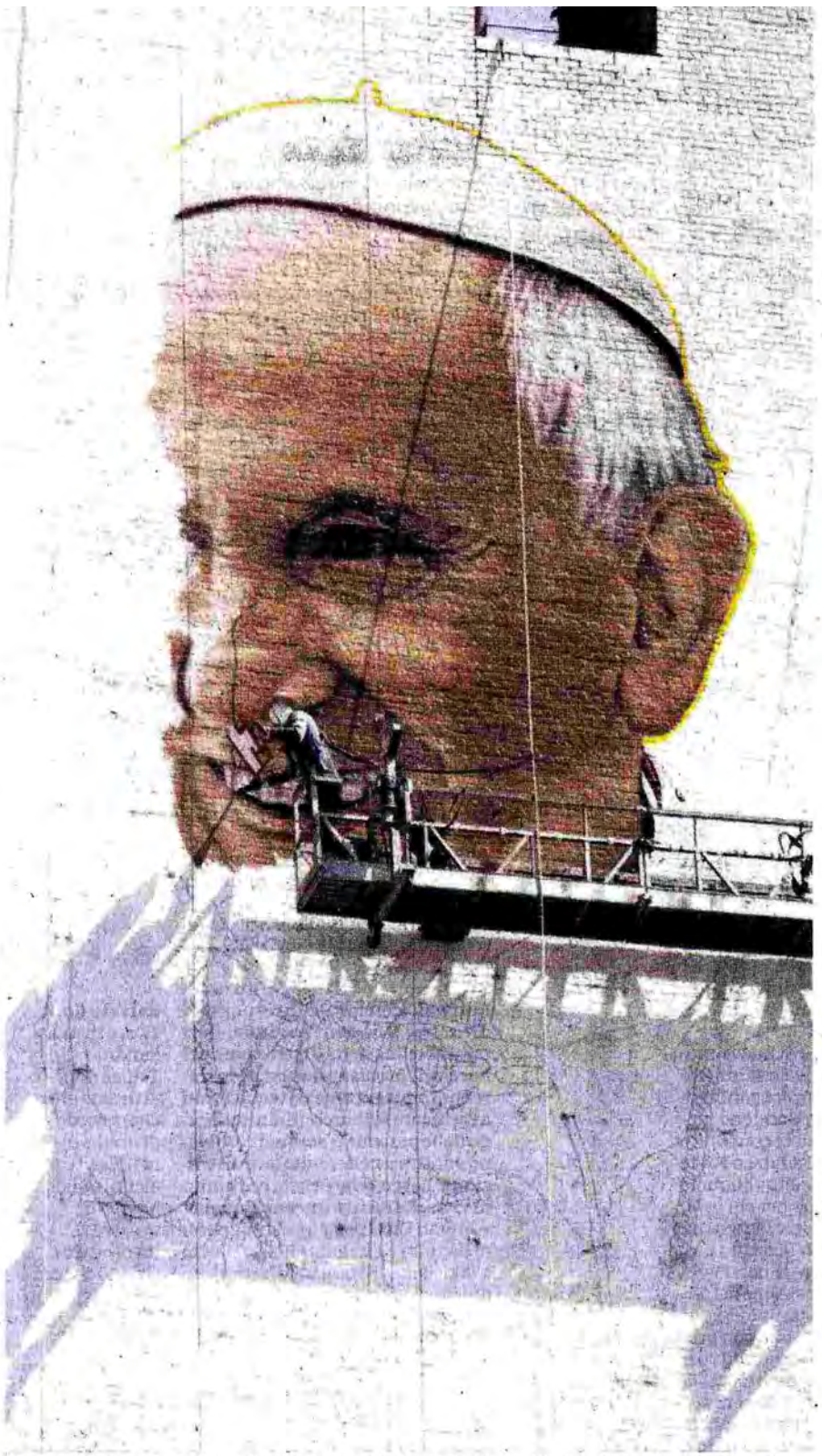
Il punto però più sensibile, perché tocca la vita di milioni di donne, è senz'altro il passaggio dedicato all'aborto. Peccato grave, secondo la Chiesa, tanto da comportare la scomunica. Lo stesso Francesco richiama la leggerezza con la quale spesso si misura il valore della vita e sottolinea che «il dramma dell'aborto è vissuto da alcuni con una consapevolezza superficiale». Ma, rispetto a questi «alcuni», ci sono «molti altri» che «pur vivendo questo momento come una sconfitta, ritengono di non avere altra strada da percorrere». Parole quelle del Papa che riflettono la personale esperienza pastorale, la consuetudine con le persone vere, fatte del loro vissuto concreto. «Penso, in modo particolare, a tutte le donne che hanno fatto ricorso all'aborto - spiega Papa Francesco nella lettera -. Conosco bene i condizionamenti che le hanno portate a questa decisione. So che è un dramma esistenziale e morale. Ho incontrato tante donne che portavano nel loro cuore la cicatrice per questa scelta sofferta e dolorosa». L'aborto resta «profondamente ingiusto», ma «il perdono di Dio a chiunque è pentito non può essere negato, soprattutto quando con cuore sincero si accosta al sacramento della Confessione». Nel mondo ogni anno sono circa 43,8 milioni gli aborti - oltre la metà inn Asia - secondo uno studio condotto su dati del 2008 dal Guttmacher Institute e pubblicato da Lancet. In Italia è un fenomeno in calo, quasi 103.000 nel 2013, meno 4,2% rispetto al 2012: sempre più le straniere e meno le minorenni. Un fenomeno diffuso, che non per questo il Papa ha banalizzato, cogliendone al contrario il dramma umano.

«Non si tratta di minimizzarne la gravità ma di concedere una possibilità di clemenza», ha spiegato padre Lombardi. C'è in questo il segno di quella Chiesa aperta, accogliente, in ascolto che Francesco persegue costantemente dalla sua elezione nel marzo 2013: questo è lo stesso Papa che in altre occasioni ha invitato a far cadere le discriminazioni nei confronti delle madri single alle quali si rifiutava il battesimo dei figli o dei divorziati risposati, che «non vanno trattati come scomunicati».

Una scelta destinata forse a non piacere ai più conservatori, più a proprio agio con l'idea di una Chiesa che giudica. Come non sono piaciuti ad alcuni - leggi Lega e Fratelli d'Italia - gli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

accenni di ieri all'amnistia. Il discorso del Papa, in realtà, sembrava più dedicato alla possibilità di ottenere l'indulgenza dal chiuso di una cella, nelle cappelle carcerarie, «perché la misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà». Il coordinatore dei garanti dei detenuti Franco Corleone ha comunque letto tra le righe «un nuovo segnale da parte di papa Francesco alla politica per quanto riguarda il destino degli ultimi». Anche il sindacato di polizia penitenziaria Sappe si è augurato che l'invito del Papa possa aprire la strada ad una riforma carceraria.



Murales a New York. Il sorriso del Papa sulla fiancata di un edificio: gli Usa si preparano alla visita di Francesco. FOTO: ANSA/AP

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 065861

il manifesto

Data 02-09-2015
Pagina 5+1
Foglio 1 / 2

GIUBILEO | PAGINA 5

Carceri, Bergoglio invoca l'amnistia. E «perdona» l'aborto

Il papa riapre il capitolo detenuti. Pannella e Antigone esultano. Ma il ddl resta bloccato a Palazzo Madama

GIUBILEO • Dopo la lettera di Bergoglio esultano i garanti e Antigone. Aperture su aborto e lefebvriani

Francesco invoca l'amnistia

Luca Kocci

Non si tratta di una formale richiesta alle autorità civili di un'amnistia per i detenuti, ma con la lettera che ieri papa Francesco ha indirizzato a mons. Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la nuova evangelizzazione e organizzatore del Giubileo dedicato alla misericordia che si aprirà l'8 dicembre, il tema del carcere viene riportato al centro dell'attenzione, e la parola «amnistia» viene messa nero su bianco anche da Bergoglio, il quale fino ad ora, pur essendo intervenuto molte volte sulla condizione dei detenuti, non l'aveva mai pronunciata.

«Il Giubileo ha sempre costituito l'opportunità di una grande amnistia, destinata a coinvolgere tante persone che, pur meritevoli di pena, hanno tuttavia preso coscienza dell'ingiustizia compiuta e desiderano sinceramente inserirsi di nuovo nella società», si legge nella lettera del papa che, quando parla delle modalità con cui è possibile lucrare l'indulgenza giubilare, equipara le cappelle carcerarie alle basiliche patriarcali e le porte delle celle alle «porte sante». «Nelle cappelle delle carceri potranno ottenere l'indulgenza, e ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre, possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta santa, perché la misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà».

Non una formale richiesta alle autorità civili, ma il tema dei detenuti è caro al Vaticano

Quello della «liberazione dei prigionieri» era uno dei temi centrali dell'anno giubilare secondo il popolo ebraico: veniva celebrato ogni 50 anni e aveva il significato di ristabilire la giustizia sociale fra gli abitanti di Israele, soprattutto gli oppressi e gli emarginati. Poi quando la Chiesa cattolica si appropriò della tradizione ebraica – il primo Giubileo fu proclamato da papa Bonifacio VIII nel 1300 –, il suo significato mutò, diventando uno strumento per affermare la supremazia del potere religioso su quello politico e del papato sui sovrani laici.

Bergoglio quindi, dopo aver cancellato l'ergastolo dal codice penale vaticano e fissato per il 6 novembre 2016 il Giubileo dei carcerati, rilancia uno dei temi originari dell'anno giubilare (ma anche papa Wojtyla, nel 2000, lo celebrò nel penitenziario romano di Regina Coeli, chiedendo «un segno di clemenza, attraverso una riduzione della pena», che però non arrivò). Esulta Marco Pannella («evviva papa Francesco»), plaudono Franco Corleone, coordinatore dei garanti dei detenuti («un nuovo segnale alla politica») e Patrizio Gonnella, presidente di Antigone («ricordando come ogni Giubileo sia sempre stato accompagnato da un provvedimento di amnistia, il papa ha il coraggio di riportare al centro la questione della giustizia penale e dell'ingiustizia di un sistema che incarcera troppe persone la cui più grande responsabilità è l'essere poveri, stranieri, tossicodipendenti, malati psichici»).

Si vedrà come risponderà il Parlamento. Anche se il portavoce vaticano, padre Lombardi, puntualizza: «Non è un appello di carattere giuridico, se il papa volesse chiedere l'amnistia lo farebbe con altre modalità».

Nella lettera a Fisichella si parla anche di aborto. Non viene ridimensionata l'entità del peccato, che resta «gravissimo», ma si attribuisce a tutti i preti la facoltà di concedere l'assoluzione, riservata solo al vescovo o ad un suo delegato, talvolta in un periodo dell'anno, come la Quaresima. «Penso a tutte le donne che hanno fatto ricorso all'aborto. Conosco bene i condizionamenti che le hanno portate a questa decisione. So che è un dramma esistenziale e morale. Ho incontrato tante donne che portavano nel loro cuore la cicatrice per questa scelta sofferta e dolorosa», si legge nella lettera. «Anche per questo motivo ho deciso, nonostante qualsiasi cosa in contrario, di concedere a tutti i sacerdoti per l'Anno giubilare la facoltà di assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato e pentiti di cuore ne chiedono il perdono».

C'è poi un'apertura agli ultratradizionalisti lefebvriani della Fraternità San Pio X, con cui sono in corso da anni – soprattutto durante il pontificato di Ratzinger – tentativi di riavvicinamento, ma che restano separati da Roma, a causa della mancata accettazione dei risultati del Concilio Vaticano II. «Confido che nel prossimo futuro si possano trovare le soluzioni per recuperare la piena comunione con i sacerdoti e i superiori della Fraternità», scrive papa Francesco. E intanto stabilisce che tutti i fedeli che durante l'anno giubilare «si accosteranno per celebrare il Sacramento della Riconciliazione presso i sacerdoti della Fraternità San Pio X, riceveranno validamente e lecitamente l'assoluzione dei loro peccati» (che invece ora non ha valore). È il preambolo ad una prossima piena riammissione dei lefebvriani nella Chiesa cattolica?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il manifesto

Quotidiano

Data 02-09-2015
Pagina 5+1
Foglio 2 / 2

IN ALTO, PAPA FRANCESCO. A DESTRA, UNA CELLA DEL CARCERE DI SAN VITTORE A MILANO **FOTO LAPRESSE**

il manifesto

Botte da Orbán

Il Pil sale un po', Renzi si impenna
L'Ue gela la manovra: niente Tasi

Francesco invoca l'amnistia

«Senza contratto blocco del Giubileo»

Codice abbonamento: 065861

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il manifesto

Data 02-09-2015
Pagina 5
Foglio 1

CARCERE • E per i furti pene in aumento

Pannella: «Grazie Papa» Ma il Senato affossa il ddl

Eleonora Martini

Marco Pannella vuole chiedere udienza in Vaticano per dirgli grazie. Ma se l'appello di Papa Bergoglio sortirà qualche effetto e «troverà consenso nelle forze politiche che fino adesso si sono opposte» al provvedimento di amnistia e indulto, per usare le parole del presidente della commissione Giustizia del Senato, Francesco Nitto Palma, lo si vedrà proprio oggi. È una coincidenza, ma questa mattina infatti i senatori della commissione torneranno ad affrontare - forse ora con un po' più di verve - l'analisi dei quattro disegni di legge depositati (firmatari: Manconi, Compagna e Manconi, Barani e Buemi) con lo scopo di arrivare almeno a un testo base. Succede però, come ha spiegato ieri il presidente azzurro Nitto Palma, che da quando il provvedimento è stato incardinato al Senato, «grosso modo un anno e mezzo fa», dopo il messaggio alle camere sul sovraffollamento carcerario inviato l'8 ottobre 2013 dall'allora capo dello Stato Giorgio Napolitano, «non registro significativi passi in avanti, attesa la contrarietà di diverse forze politiche». Il senatore azzurro si riferisce al M5S e Pd, soprattutto, il cui consenso è necessario per arrivare alla maggioranza dei due terzi richiesta in Parlamento per la clemenza ai detenuti, dando per scontato il no della Lega e dei Fratelli d'Italia.

Ma a giudicare dall'eco vuota che alle parole del Papa rimbomba nelle stanze di partito, sarà assai poco probabile ripetere l'atto di clemenza che estingue anche il reato, concesso l'ultima volta dallo Stato italiano nel 1990. E pensare che, come ricorda il senatore Luigi Manconi, «nel 2014 il numero di omicidi volontari in Italia sono stati 435, nel 1992 erano oltre 1200». Dopo di allora, i ripetuti appelli di Wojtyla fino al 2002 partorirono solo un "indultino", seguito nel 2006 dall'ultimo indulto approvato dal Parlamento. Tutt'altra storia, rispetto alle unioni civili. E anche ieri gli unici a far sentire la loro voce sono stati: da un lato, Matteo Salvini e Fabio Rampelli (FdI), per straparlare di Giubileo della Misericordia che «per i delinquenti incalliti c'è stato praticamente ogni anno e non ogni 25», e dall'altro Manconi, il sindacato di polizia Sappe, Fabrizio Cicchitto (Ap) e naturalmente Marco Pannella.

«Evviva Papa Francesco - esulta l'anziano leader dai microfoni di *Radio Radicale* - stavo per chiederti "sii coraggioso", ma avevo un po' di pudore. Speravo che arrivasse, e arrivata, e quindi chiederò nelle dovute formule di essere ricevuto dal Segretario di Stato Vaticano per rendere grazie». Una battaglia che i Radicali portano avanti da anni, ricorrendo continuamente anche a forme di lotta nonviolenta come lo sciopero della fame e della sete, nella convinzione che l'amnistia e l'indulto concessi contemporaneamente salvino soprattutto lo Stato italiano, riportandolo in una condizione di legalità rispetto al diritto internazionale e ai principi di civiltà. «Solo Papa Francesco - continua infatti Pannella - ha fatto vivere e ha tradotto in una realtà che investe l'Italia e gli italiani, questa ottemperanza a quanto il capo di Stato italiano (Napolitano, *ndr*) ha formalmente chiesto a istituzioni che a mio avviso sono le istituzioni, non tanto dello Stato italiano, quanto del regime che lo soffoca. Regime che rischia di distruggere non solo lo Stato ma direi la civiltà contemporanea». Silenzio tombale invece dal Pd, la cui posizione è presto riassunta: «Parlamento e governo hanno messo in campo numerose azioni per agevolare i detenuti che si pentono e che vogliono reinserirsi nella società - afferma il responsabile Giustizia dem, Davide Ermini - con misure come la messa alla prova o che intervengono nella fase della detenzione, come l'affidamento in prova e la liberazione anticipata».

In effetti, il numero di detenuti è senz'altro diminuito da quando Strasburgo condannò l'Italia, l'8 gennaio 2013, per il sovraffollamento carcerario: dai 66 mila di allora, si registravano a fine luglio scorso 52.144 presenze, nei 198 istituti italiani la cui capienza regolamentare è di 49.655 posti. Ma di carcere non si cresce, non si migliora, e il sovraffollamento persiste in molti istituti. Si continua invece a morire: oltre che per suicidio (875 dall'inizio dell'anno secondo i dati di *Ristretti orizzonti* aggiornati a ieri, solo 29 accertati secondo il Dap), anche per «assistenza sanitaria disastrata, morti per cause non chiare, overdose»: 2451, per *Ristretti*.

Non solo: la politica del governo bipartisan e della sua maggioranza segue (naturalmente) due tendenze opposte. Cosicché, nonostante gli sforzi del ministro di Giustizia Andrea Orlando per migliorare le condizioni di vita dietro le sbarre e combattere il sovraffollamento, nelle pieghe del ddl delega governativo di riforma dell'ordinamento penale e penitenziario, approdato in Aula alla Camera poco prima della pausa estiva, si nascondono aumenti di pena anche per reati come furto e rapina. Se non della Misericordia, basterebbe allora un Giubileo della razionalità.

Imbarazzo del Pd: «Abbiamo già predisposto azioni per agevolare i detenuti che si pentono». Il leader radicale: «Solo lui come Napolitano»

ITALIA

Pannella: «Grazie Papa» Ma il Senato affossa il ddl

Francesco invoca l'amnistia

«Senza contratto blocco del Giubileo»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Data 02-09-2015
Pagina 9
Foglio 1 / 2

Ipotesi amnistia, il gelo del governo «Il numero dei detenuti è diminuito»

L'ANALISI

ROMA La sorpresa c'è stata, eccome. Quelle parole di papa Francesco secondo cui il «Giubileo ha sempre costituito l'opportunità di una grande amnistia», sono state accolte con stupore. Ma come? Un'amnistia proprio ora che il numero dei detenuti è drasticamente diminuito, di ben 14mila unità in soli due anni? Al ministero della Giustizia se lo sono chiesto. Il Guardasigilli Orlando e il governo sanno bene che un provvedimento di clemenza straordinario non troverebbe mai il necessario avallo dei due terzi del Parlamento. Meno che mai l'amnistia che, a differenza dell'indulto, non si limita a cancellare in tutto o in parte la pena ma estingue il reato. Non solo. L'effetto sorpresa è stato maggiore se si considera che nessuno aveva mai parlato di amnistia negli incontri tra ministero della Giustizia e Vaticano preparatori alla partecipazione di un migliaio di detenuti ad uno degli appuntamenti del Giubileo, in piazza San Pietro. La precisazione di padre Lombardi sul senso delle parole del Papa ha però sgomberato il campo dai dubbi di carattere "politico". «Non è un appello di carattere giuridico: si tratta di una lettera indirizzata a monsignor Fisichella, quindi interna alla Chiesa, non alle autorità italiane», ha spiegato il portavoce Vaticano. Se Francesco volesse chiedere l'amnistia di carattere giudiziario «lo farebbe con altre modalità». Che tutto sia stato chiarito in via definitiva è però presto per dirlo. Sia perché il Papa è pur sempre un capo di Stato, sia per l'eventualità che la richiesta di un gesto di clemenza possa essere chiesto esplicitamente come fece con forza Papa Wojtyla, due anni dopo il Giubileo del 2000.

LA FREDDEZZA

A parte l'entusiasmo di Pannella, del coordinatore del garante per i detenuti Franco Corelone e dall'associazione Antigone, per il resto la politica è rimasta tiepida. Cauto il Pd, che con il responsabile giustizia del Pd David Ermini sottolinea come parlamento e governo abbiano già messo in campo una serie di misure per il reinserimento nella società dei detenuti che si pentono. Ncd, con Fabrizio Cicchitto, ritiene che l'appello del Papa debba essere «motivo di riflessione per tutti i laici e i cattolici». Nettamente contrari la Lega di Matteo Salvini e Fratelli d'Italia. Silenzio totale dei Cinque Stelle.

I RISULTATI

L'ultima delle 27 amnistie dal dopoguerra ad oggi risale al 1990, per decongestionare gli uffici giudiziari nell'anno di entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. L'ultimo indulto, invece, è del 2006. Allora i detenuti scesero a 39mila. Ma, in mancanza di interventi strutturali, tornarono a crescere al ritmo di 800 al mese fino a toccare il record di 69mila a novembre 2011. Nel 2013, con la prima condanna per sovraffollamento carcerario, l'Italia finisce nel mirino di Strasburgo. Nel frattempo, però, le riforme avviate dal Guardasigilli Severino, e proseguite dai successori Cancellieri e Orlando, hanno cominciato a dare buoni risultati. Misure alternative, riforma della custodia cautelare, introduzione della tenuità del fatto e molto altro ancora. I detenuti sono oggi scesi a 52.144 a fronte di una capienza regolamentare di 49.655 posti. E Orlando conta di fare di più grazie all'iniziativa degli Stati generali dell'esecuzione penale che si concluderà in contemporanea all'avvio del Giubileo.

Silvia Barocci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN PROVVEDIMENTO DI CLEMENZA STRAORDINARIO NON TROVEREBBE MAI I VOTI DEI DUE TERZI DEL PARLAMENTO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

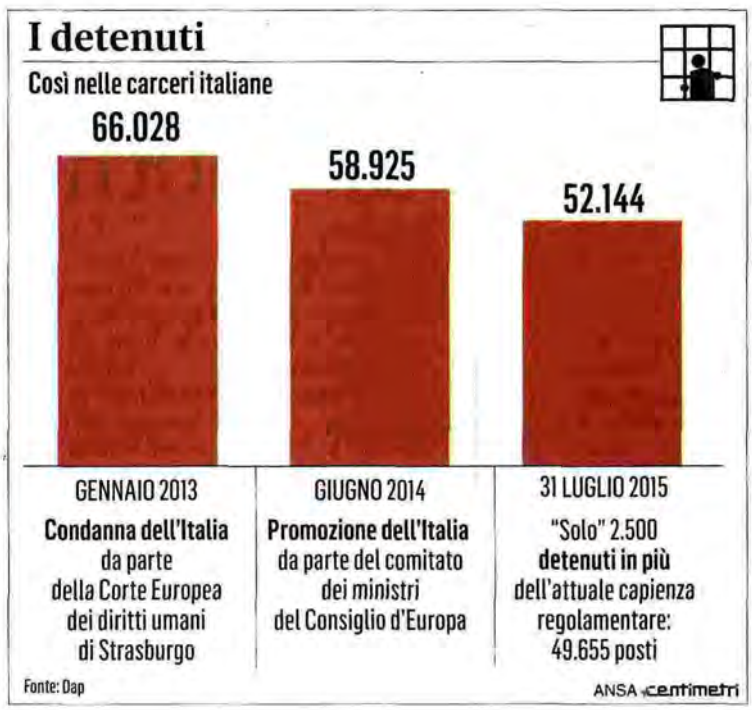
Hanno detto

Pannella

Il leader radicale ha ringraziato il Papa per la sua decisione e ha detto che chiederà di poterglielo dire di persona

Salvini

Per il segretario della Lega: «Se si chiede amnistia per i detenuti, umilmente, non condivido. Penso alle vittime dei loro reati».



Il Papa: «Si può assolvere chi abortisce»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Data 02-09-2015
Pagina 10
Foglio 1

IL CASO IL LEADER STORICO CHIEDERÀ UN'UDIENZA. «VOGLIO RINGRAZIARLO»

I radicali esultano. Pannella: «Evviva Sua Santità»

ROMA

ANDRÀ a dirgli grazie direttamente in Vaticano perché solo lui, papa Francesco, ha avuto il «coraggio» di rilanciare, cogliendo l'occasione del Giubileo, la proposta dell'amnistia. Marco Pannella ne è entusiasta e dai microfoni di Radio Radicale esulta: «Evviva papa Francesco». Non basta, per oggi il leader Radicale ha pensato di convocare una conferenza stampa «sul valore delle attuali decisioni di Sua Santità».

Il tema dell'amnistia è da sempre uno di quelli cari ai Radicali, una battaglia storica che, curiosamente, il Pontefice ha abbinato nel suo discorso a un'altra questione anch'essa molto sentita dal mondo Radicale, quella dell'aborto. Ma su questo argomento, ovviamente, le posizioni sono opposte: i Radicali sono stati protagonisti della battaglia referendaria per il diritto all'aborto, il Papa propone il perdono per le madri che l'hanno fatto e si sono pentite. Posizioni di partenza molto distanti ma con l'ultimo Pannella, quello che ha affermato che papa Francesco «è l'unico ad avermi capito», non è detto che nella sintesi le distanze non si accorcino.

INTANTO, per ora, c'è la soddisfazione. «Non so se le vie del Signore siano davvero infinite, dobbiamo prendere atto che solo papa Francesco – ha esordito Pannella alla radio – ha fatto vivere e ha tradotto in una realtà che investe l'Italia e gli italiani questa ottemperanza a quanto il Capo di Stato italiano (il riferimento è a Giorgio Napolitano, ndr) ha formalmente chiesto a istituzioni che sono le istituzioni non tanto dello Stato italiano quanto del regime che lo soffoca. Un regime che rischia di distruggere non solo lo Stato italiano ma direi la civiltà contemporanea».

«Evviva papa Francesco – conclude Pannella –, stavo per chiederti sii coraggioso, ma avevo un po' di pudore, speravo che arrivasse questa richiesta... È arrivata e quindi chiederò nelle dovute formule di essere ricevuto dal segretario di Stato vaticano per rendere grazie formalmente alla Città del Vaticano e a papa Francesco perché interpreta sicurissimamente non solo i sentimenti comuni a coloro che conoscono e sanno».

Veronica Passeri

VATICANO
Carceri, il Papa chiede l'amnistia «Misericordia per il Giubileo»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

Data 02-09-2015
Pagina 8
Foglio 1

Scarcerazioni, il sì nel '90 ma nel 2002 l'Italia disse no a Wojtyla

I precedenti

Il provvedimento invocato estingue il reato: serve il voto dei due terzi del Parlamento

Roma. L'amnistia, evocata ieri da papa Francesco, è un provvedimento generale di clemenza che estingue il reato - a differenza dell'indulto, che estingue la pena. Prima del 1992, la concedeva il Presidente della Repubblica. Dal 1992 in poi viene disposta con legge dello Stato che, in forza di una modifica dell'art. 79 della Costituzione, deve essere votata in Parlamento e ottenere la maggioranza qualificata dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera.

Anche per il Giubileo del 2000 si parlò di amnistia: il dibattito venne stimolato da Giovanni Paolo II, che chiese un gesto di clemenza nel documento per il Giubileo nelle carceri, e nella visita al carcere romano di Regina Coeli (9 luglio 2000) rinnovò con forza la sua richiesta. Per superare gli scogli, la maggioranza di centrosinistra pensò anche al cosiddetto "indultino", con l'espulsione degli extracomunitari irregolari clandestini e l'aumento degli sconti di pena. Ma anche questo si bloccò. Wojtyla, tra l'altro, tornò a fare un appello per un provvedimento di clemenza il 14 novembre 2002, quando tenne il suo discorso in Parlamento, ma passarono diversi anni prima che le Camere approvassero un indulto. In passato la Chiesa ha favorito la concessione di amnistie o indulti. Nel 1963, in occasione del Concilio Vaticano II lo Stato italiano decretò una delle 27 amnistie che si sono succedute dal dopoguerra fino al 1990, anno a cui risale l'ultimo provvedimento in tal senso. Più in generale, spesso la concessione di amnistie e indulti è legata a importanti eventi pubblici. Nel 1959 l'amnistia fu legata alle celebrazioni del quarantennale di Vittorio Veneto. Nel 1966 al ventennale della Repubblica. Molto prima il regime fascista aveva concesso amnistie o sconti di pena per il 24/mo anniversario del regno di Vittorio Emanuele III, per le nozze del principe di Piemonte, per il primo decennale del regime e per le nascite degli eredi di casa Savoia. Altri provvedimenti sono stati concessi dallo Stato italiano nel 1968, 1970 e 1990: i primi rivolti a chiudere le vicende penali derivanti dai movimenti sociali di quegli anni, l'ultimo per decongestionare gli uffici giudiziari nell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. L'indulto è stato concesso invece, l'ultima volta, nel 2006, preceduto tre anni prima dal cosiddetto «indultino».

Disse Giovanni Paolo II nel discorso al Parlamento italiano il 14 novembre del 2001: «Senza compromettere la necessaria tutela della sicurezza dei cittadini, merita attenzione la situazione delle carceri, nelle quali i detenuti vivono spesso in condizioni di penoso sovraffollamento. Un segno di clemenza verso di loro mediante una riduzione della pena costituirebbe una chiara manifestazione di sensibilità, che non mancherebbe di stimolarne l'impegno di personale ricupero in vista di un positivo reinserimento nella società».

Un grazie a Papa Francesco per le parole sull'amnistia arriva da Marco Pannella, leader radicale da sempre in prima linea nella battaglia sulle carceri. «Non so se le vie di quale Signore sono davvero infinite, dobbiamo prenderne atto che potendolo, rispetto a tutti quelli che lo potevano, solo Papa Francesco ha fatto vivere e ha tradotto in una realtà che investe l'Italia e gli italiani»

d.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I precedenti
Concessi finora 27 provvedimenti uno scattò in occasione del Concilio Vaticano II

14 novembre 2002 Papa Wojtyla a Montecitorio tra Pera e Casini

«Aborto, tutti i preti potranno assolvere Grande amnistia»

Scarcerazioni, il sì nel '90 ma nel 2002 l'Italia disse no a Wojtyla

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.